



# Caos trasporto scolastico Le aziende: autunno nero tra disagi e disservizi

► Allarme di Asstra e delle società pugliesi: «Bus e mezzi insufficienti per il servizio»  
► Le richieste a Regione e Provveditore: orari diversificati per l'ingresso a scuola

Paola COLACI

«Senza la deroga al distanziamento obbligatorio a bordo si rischia il caos: bus e mezzi pubblici non sono sufficienti a garantire un trasporto scolastico efficiente. E anche per i pendolari non mancheranno i disagi». Le aziende di trasporto pubblico sono già pronte a certificarlo: quello di settembre sarà un mese da «bollino nero» per la mobilità pugliese. Soprattutto sul fronte del trasporto scolastico. Al momento, infatti, il parco mezzi a disposizione delle società che prestano servizio nei Comuni e nei territori provinciali e regionali non è sufficiente a garantire un servizio adeguato a una popolazione studentesca che in Puglia lo scorso anno superava le 740mila unità. Così come, treni e pullman non basteranno a rispondere alla domanda di mobilità di decine di migliaia di pendolari che si preparano a tornare al lavoro dopo mesi di smart working. E il perché è presto detto.

Nell'ultimo Dpcm firmato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte si conferma la regola per la quale i mezzi di trasporto pubblico nazionale e locale devono continuare a viaggiare a capienza dimezzata per garantire il distanziamento a bordo di almeno un metro tra utenti e passeggeri. Un obbligo di legge che, nei fatti, riduce del 50% i posti a bordo di bus urbani, pullman extraurbani e treni locali regionali. E anche l'istanza presentata nei giorni scorsi al governo da parte delle Regioni è stata respinta al mittente.



**HANNO DETTO**  
**A rischio anche la sicurezza del personale: troppi autisti nel mirino degli utenti**

MATTEO COLAMUSSI



**È impossibile acquistare nuovi mezzi o prevedere corse aggiuntive su tutte le linee**

NICOLA PONZO



«Nessuna deroga al metro, anche con obbligo di mascherina» ha replicato il Comitato tecnico scientifico alle richieste avanzate dai governatori. Quale alternativa ai disagi già annunciati su tutto il territorio nazionale, gli stessi esperti del Cts hanno poi proposto due soluzioni tecniche: utilizzo di separatori sui mezzi di trasporto e la differenziazione degli orari scolastici. Entrambe opzioni di difficile attuazione per i governatori. E comunque, non nel breve termine. Almeno in Puglia, dove al momento il confronto tra Regione e Ufficio scolastico non sembra aver restituito alcun esito positivo rispetto alla possibilità di regolare e cadenzare

gli ingressi a scuola, tarandoli anche sulle esigenze del trasporto pubblico.

Da qui a un mese, però, le scuole in Puglia ripartiranno. Così come, gli uffici pubblici e le attività lavorative. E il certo accesso ora rischia di restare in mano proprio alle aziende di trasporto pubblico. Società che da qui a breve si ritroveranno a gestire flussi di mobilità e numeri di utenti più che raddoppiati rispetto alla capienza ridotta dei mezzi. E anche immaginare di acquistare nuovi bus e treni o implementare le corse sulle linee più affollate sembra impossibile. Del resto, proprio su questo fronte, del bando regionale per l'acquisto di nuovi mezzi

attraverso l'accesso ai fondi strutturali previsti dallo Stato non c'è ancora traccia. Le stesse aziende, infine, rimangono impossibilitate di provvedere all'igiene e alla disinfezione dei mezzi dopo ogni corsa nei tempi e nei modi stabiliti dalle norme. «Per questo siamo fortemente preoccupati», sottolinea il presidente di Asstra Puglia e Basilicata Matteo Colamussi. «Ad oggi si brancola nel buio e manca ancora quella necessaria interlocuzione tra aziende, istituzioni e Ufficio scolastico regionale. In queste condizioni, potendo viaggiare solo al 50% della capienza, si dimezza anche la capacità trasportistica regionale». Secondo il numero uno dell'associazione al-

la quale aderiscono 15 aziende pugliesi di trasporto pubblico, ai numerosi disagi che si prospettano a carico degli utenti si somma la preoccupazione relativa alla tutela dei lavoratori impiegati nel settore dei tpi: autisti e personale di bordo in testa. «Negli ultimi giorni, infatti, si sono registrati episodi di violenza e aggressioni di cui è stata vittima il personale», denuncia Colamussi. A Taranto, così come anche a Foggia e a Bari, in più occasioni è rifiuto da parte degli autisti di far salire passeggeri a bordo di mezzi che avevano già raggiunto la capienza stabilita, si sono verificate aggressioni verbali e fisiche». Una situazione insostenibile che rischia di peggiorare nelle prossime settimane. Da qui, dunque, l'istanza del vertice di Asstra Puglia: «Chiediamo quanto prima che venga raccolta la nostra sollecitazione alla diversificazione degli orari di ingresso e uscita da scuola - sottolinea il presidente - Ma restiamo disponibili ogni interlocuzione con le istituzioni: non vogliamo e non possiamo più essere bersaglio degli utenti, nonostante da tempo abbiamo chiesto un programma di capillare dell'intero settore».

A prospettare uno scenario tutt'altro che lineare è anche il direttore generale di Stp Lecce Nicola Ponzo: «In tutta onestà non credo che il distanziamento a bordo potrà essere rispettato - sottolinea - E i nostri autisti non hanno alcuna autorità in materia. Né è immaginabile acquistare nuovi mezzi o potenziare le corse su alcune tratte. Per questo al momento è facile prospettare disagi in vista della ripresa delle scuole. Continuiamo ad auspicare, comunque, un confronto con le istituzioni. E ci auguriamo che ciò avvenga in tempi rapidi».

© F. DI S. / CONTRASTO

**In vista del nuovo anno scolastico i vettori sollecitano gli enti regionali: «Subito soluzioni o sarà il caos»**